

DONNE E STENOTIPIA: «LE SIGNORINE MICHELA»

a cura di Alessandra Caputo e Giulia Torregrossa

Il sistema di stenotipia Michela, tuttora utilizzato in forma computerizzata al Senato della Repubblica per la produzione dei resoconti, fu inventato dal professor Antonio Michela Zucco nel 1863. Nella fase iniziale esso dovette la propria diffusione e quindi il proprio successo anche all'apporto di alcune abilissime allieve del professore, figure poco note, ma preziose, che meritano di essere riscoperte e celebrate. Si tratta in particolare di Annina Violetta e Luigia Gillio, protagoniste delle prime importanti dimostrazioni in Italia e all'estero, che portarono all'adozione della macchina Michela da parte del Senato del Regno nel 1881. Nello stesso anno divennero entrambe stenografe del Regno: è dunque dall'Archivio Storico del Senato¹ che siamo riusciti a ricavare alcune preziose informazioni su di loro, anche se successivamente intrapresero percorsi differenti.

Anna Violetta, detta anche Annina o Annetta, nata a Quassolo il 21 novembre 1857 e con ogni probabilità imparentata con il professor Michela, ne fu allieva e collaboratrice e, in occasione delle prime esposizioni in pubblico del sistema Michela, eseguì alcuni saggi di scrittura per illustrarne i principi². Nel libro dei conti della società costituita dal professor Michela con i nipoti Giovanni Michela e Gabriel

¹ Dati ricavati dal documento «Elenco nominativo degli impiegati ed inservienti presso il Senato del Regno. Loro stipendi, indennità di residenza e assegnamenti per l'anno 1882, allegato A alla Relazione dei senatori questori al Consiglio di Presidenza sul rendiconto delle spese fatte nel 1881 e sul progetto di bilancio per l'esercizio 1882», Archivio Storico del Senato della Repubblica.

² Da Budan E., «Le macchine da stenografare 1827-1905, Loro storia e descrizione illustrata», Ist. Ven. Arti grafiche, Venezia 1906

De Petro per lo sfruttamento commerciale dell'invenzione sono riportate con diligenza le spese sostenute per gli allievi in numerosi viaggi (tra cui spiccano quelli a Parigi per l'Esposizione Universale del 1878, dove la Michela ottenne la Medaglia d'argento, e quello a Monza, immediatamente successivo, per incontrare il re): treni, vitto e alloggio, perfino l'abbigliamento da indossare in queste occasioni speciali³. Dal 1879 nel libro dei conti compare un «fisso» di 50 lire al mese per gli allievi, oltre a rimborsi e indennità per varie dimostrazioni e attività sostenute fuori sede. Il nome di Annina è quello che compare più spesso e quindi, a quanto pare, ella seguì fedelmente il professore nei suoi spostamenti.

Anna Violetta entrò poi al Senato del Regno, prima come «aspirante stenografa» (dal 1° marzo 1880) e poi, in via definitiva, dal 22 dicembre 1881⁴. Rimase in servizio quasi trent'anni, finché il 25 giugno 1909 chiese il collocamento a riposo per motivi di salute⁵.

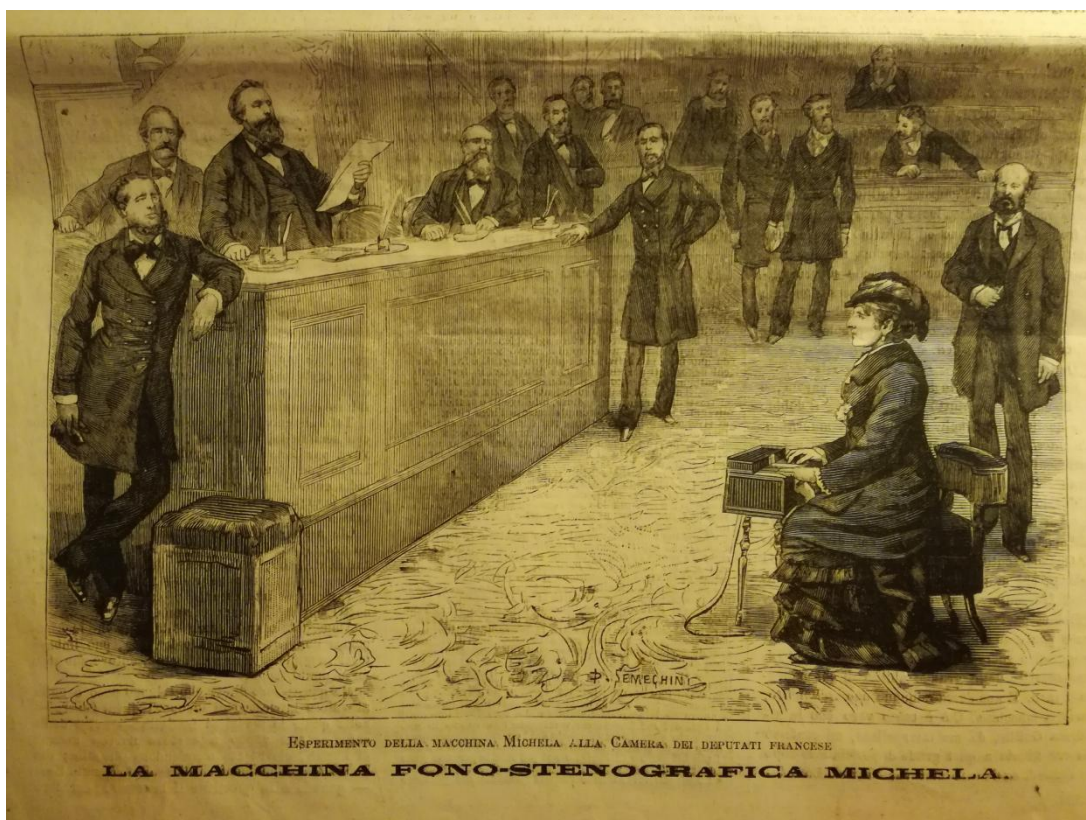
Luigia Gillio, nata a Neuchâtel (Svizzera) il 24 maggio 1858, fu a sua volta allieva del professor Michela e collaborò, come Anna Violetta, alle dimostrazioni del sistema in Italia e all'estero, dove la perfetta conoscenza delle lingue che le veniva dalla madre, di origine svizzera, unita all'abilità stenotipica, rappresentò certamente un valore aggiunto e contribuì al successo del sistema Michela. Anche lei fu assunta

³ Il libro dei conti, come pure altri documenti qui citati, fanno parte integrante dell'archivio della famiglia Michela Zucco, che si ringrazia per averne consentito la consultazione.

⁴ Si tratta del periodo transitorio in cui venne progressivamente introdotto l'uso del sistema Michela per la redazione dei resoconti. L'attività svolta in questo lasso di tempo venne poi riconosciuta ad Annina Violetta ai fini pensionistici. Le notizie riportate sono tratte dal fascicolo personale di Anna Violetta, conservato presso l'Archivio Storico del Senato della Repubblica.

⁵ Per altre notizie su Annina Violetta si veda anche l'articolo "Storia di Annina, la via stenografica all'emancipazione" uscito su La Stampa cultura, in data 11 ottobre 2017: <http://www.lastampa.it/2017/10/11/cultura/storia-di-annina-la-via-stenografica-allemancipazione-sMvkvmB09M6MhMIdN8xLiP/pagina.html>

dal Senato in via definitiva il 22 dicembre 1881 dopo un periodo transitorio, ma rimase in servizio meno di un anno. Il 14 febbraio 1881 chiese un congedo di un mese, «chiamata telegraficamente dall'Ingegnere Michela per recarsi assieme a Lui a Parigi, onde dare presso l'Assemblea Legislativa un saggio della Macchina Stenografica» con la richiesta di portare con sé la «macchina colorata»⁶⁶. È dunque Luigia Gillio la «signorina Michela» ritratta nella «Rivista Illustrata Settimanale» dell'8 maggio 1881 mentre rende una dimostrazione del sistema Michela alla Camera dei deputati francese. Dal libro dei conti si intende però che non era questa la prima occasione in cui si era recata a Parigi, città che evidentemente esercitava su di lei un'attrattiva particolare.



⁶⁶ Le notizie riportate sono tratte dal fascicolo personale di Luigia Gillio, conservato presso l'Archivio Storico del Senato della Repubblica.

Infatti, proprio da Parigi, il 6 febbraio 1882, scrisse al Senato per rinunciare a quell'incarico di stenografa «...che sarebbe naturalmente stato il colmo dei suoi desideri se, trascinata da una specie di forza maggiore che le fa sentire prepotente il bisogno di consacrare le deboli sue forze alla diffusione del suddetto Sistema, non si fosse lasciata indurre a fermare una stanza in Parigi». Il 30 giugno 1882 il Consiglio di Presidenza accolse le sue dimissioni, senza sostituirla.

La Gillio a Parigi si dedicò anche alla diffusione del sistema steno-telegrafico Cassagnes, come testimoniano il già citato libro dei conti e la nutrita corrispondenza tra Giovanni Michela e il brillante ingegnere francese. Racconta un testimone strabiliato⁷: «L'operatore, che era un'operatrice, era la signorina Luigia Gillio, italiana, stenografa al Senato a Roma. Avevo già avuto modo di vederla manovrare, all'Esposizione di Parigi del 1878, la macchina Michela. Oggi le ho dettato due brani della Gazzetta Piemontese. Essa ha un'agilità di dita straordinaria e sorprendente, ed ha telegrafato 2.250 parole in un minuto, ciò che fa la bellezza di 13.500 all'ora! Mentre il Cassagnes - per tenersi in una buona media - non ne garantisce che 10.000 ... Ho chiesto alla signora Gillio quanto tempo ci voleva per fare un buon impiegato steno-telegrafico; essa mi ha risposto: "Sei mesi, con 4 ore di esercizio al giorno!". Non è poco, ma per avere un buon operatore al telegrafo Hugues si richiedono due anni di tirocinio indefesso». E conclude: «Le esperienze cui ho oggi assistito sono concludenti, la macchina Michela-Cassagnes è destinata ad un grande avvenire». Da

⁷ Da «Ultime notizie. La macchina Michela applicata ai telegrafi», in «La Gazzetta Piemontese» del 5 luglio 1884.

quel momento in poi, però, abbiamo perso le tracce di Luigia: chissà se si è mai pentita della sua scelta?

Le fonti di stampa dell'epoca ci hanno consentito di reperire notizie su alcune altre allieve. «La Dora Baltea» del 16 ottobre 1884, in un articolo intitolato «La macchina stenofonografica Michela alla Esposizione generale italiana in Torino»⁸, si racconta di altre «signorine Michela», **Saudino Matilde da Lessolo** e **Fiorina Adelina da Borgofranco**, in grado di stenografare in molte lingue diverse (latino, italiano, francese, greco, inglese, tedesco, ecc). La loro abilità viene definita «sorprendente, meravigliosa, magica» ed è così che ci piace immaginare, con un pizzico di orgoglio, le nostre antenate: professionali e intente nel loro silenzioso, inestimabile lavoro. Non possiamo non ringraziarle per la preziosa eredità che ci hanno lasciato.

⁸ In questa occasione il sistema Michela riportò la Medaglia d'oro.